

Lettere d'autore - Riflessioni di Paulo Coelho

## Il viaggio e il valore dell'amicizia

*Pubblichiamo la terza puntata dei diari di viaggio di Paulo Coelho. Il suo ultimo libro è Sono come il fiume che scorre (Bompiani).*



**P**asseggio nella grande città, proprio come ho passeggiato in moltissime altre grandi città e vedo le stesse scene: un uomo cammina parlando al cellulare, un ragazzo corre per prendere l'autobus, una madre spinge una carrozzina, una giovane coppia si bacia in un parco, dei bambini giocano a pallone in un parcheggio vuoto, chiese, semafori, cartelloni pubblicitari. Guardo di sfuggita i monumenti che rappresentano grandi uomini assorti in profondi pensieri, con il peso del mondo sulle spalle.

Passeggio per la grande città, di cui non parlo la lingua, ma che differenza fa? Nelle grandi città nessuno parla con nessuno, sono tutti così assorti nei propri problemi, sempre di fretta. E quando siedono in una piazza o alla fermata dell'autobus, vedono chiunque si avvicini come una minaccia. Gli estranei sono sospetti, ci viene insegnato sin da bambini e lo ricordiamo per il resto della vita. Per quanto possano essere infelici o soli, per quanto possano sentire la necessità di condividere la gioia di una vittoria o una tristezza opprimente, è meglio e più sicuro restare in silenzio. Ma, ciononostante, mi rivolgo a una persona: non parliamo la stessa lingua. Provo con un'altra persona, poi una terza, finché un signore risponde alla domanda che voglio porre: «A chi è dedicata questa via?». «Non ne ho idea. Si è perso?». Rispondo di no e lo ringrazio. In quasi tutte le vie della mia città darei la stessa risposta: non conosco la persona cui si è voluto rendere omaggio. La gloria del mondo è transitoria, come scrisse San Paolo in una delle epistole.

Passeggio per la città, che dista oltre diecimila chilometri dal mio appartamento, con la vista mare quale unica differenza. Per tutto il resto, le due città si assomigliano e mi chie-

do perché da quasi due mesi sono lontano da casa. Ho deciso di festeggiare il ventesimo anniversario del mio pellegrinaggio a Santiago de Compostela con un viaggio di 90 giorni, spostandomi in qualunque direzione il vento mi voglia portare, accettando alcuni impegni lavorativi, per proteggermi dalla tentazione che mi assale con tremendo impeto proprio in questo istante: tornare a casa. Ho forse preso la decisione sbagliata, sono stato troppo drastico? Entro nella mia stanza in albergo, accendo il computer e mi collego al blog che ho creato per questo viaggio. I lettori mandano i loro commenti e uno di loro sembra aver indovinato il mio stato d'animo di oggi, perché racconta la seguente storia.

«C'era una volta un uomo povero, ma coraggioso, di nome Ali. Lavorava per Ammar, un vecchio e ricco mercante. Una notte d'inverno Ammar disse: "Nessuno può trascorrere una notte come questa sulla cima della montagna senza una coperta o cibo. Ma tu hai bisogno di soldi e, se riuscirai in questa impresa, riceverai una grande ricompensa. Se fallirai, lavorerai per trenta giorni senza paga". Ali rispose: "Domani mi sottoporro a questa prova". Ma quando lasciò il negozio, si accorse che soffiava un vento davvero gelido e si spaventò, così decise di chiedere al suo migliore amico, Aydi, se fosse stata una follia accettare quella scommessa. Dopo aver riflettuto, Aydi rispose: "Ti aiuterò. Domani, quando sarai in cima alla montagna, guarda innanzi a te. Sarò in cima alla montagna di fianco, e vi trascorrerò l'intera notte con un falò acceso per te. Guarda il fuoco e pensa alla nostra amicizia: ti riscalderà. Ce la farai, e dopo ti chiederò qualcosa in cambio". Ali vinse la scommessa, ottenne il denaro e andò a casa dell'amico: "Mi hai detto di volere una ricompensa". Aydi lo afferrò per le spalle: "Sì, ma non denaro. Promettimi che se mai dovessi soffiare un vento freddo nella mia vita, accenderai per me il fuoco dell'amicizia"».